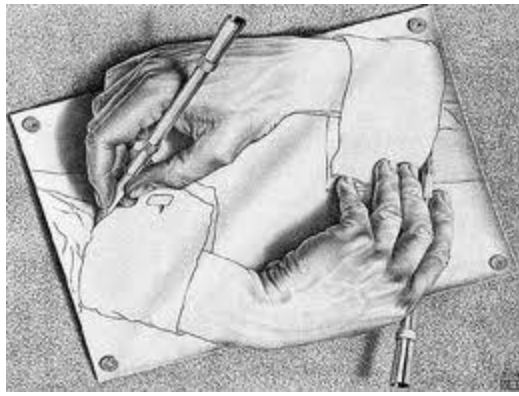


FACCIAMO UN PATTO?

di Barbara Scalabrini



Il PEC (patto educativo di corresponsabilità) è stato introdotto dal DPR 235 del 2007 e reso operativo dal gennaio 2008.

Al momento è obbligatorio solo per la Scuola secondaria di 1° e 2° grado, ma da quest'anno, in via sperimentale, anche le classi prime e seconde della Scuola Primaria dell'Istituto Comprensivo "Don Dossetti" di Cavriago hanno un loro patto .

La novità non è solo relativa al fatto che lo si è realizzato quando ancora la legge non lo prevede, ma anche rispetto alle modalità. Infatti esso è frutto di un lavoro di confronto tra genitori e tra genitori e insegnanti, passando anche attraverso il coinvolgimento dei bambini. Ma di che cosa si tratta?

Per il legislatore si tratta di "... un contratto formativo sottoscritto dalle parti (genitori e studenti) nei confronti della scuola (dirigente, insegnanti, personale amministrativo e collaboratori)."

Per i genitori e gli insegnanti di Cavriago è "...un'alleanza tra genitori, insegnanti e alunni per condividere la struttura e lo svolgimento del percorso formativo, delineare i diritti-doveri all'interno dei diversi ruoli e riconoscersi reciprocamente come **risorse**.

Tutte le parti coinvolte, nel reciproco rispetto dei ruoli, si impegnano a dare il proprio contributo per il successo dell'azione educativa.

Nello specifico genitori ed insegnanti, in modo consapevole e consenziente, si impegnano ad allearsi per far crescere il bambino, in quanto persona, sul piano relazionale, sociale, emotivo e dell'apprendimento."

Da che cosa nasce l'esigenza di siglare un Patto?

Oggi molte cose sono cambiate nella nostra società e quel patto "implicito" che un tempo esisteva tra scuola e famiglia, sembra essersi dissolto o perlomeno è confuso. Diversi sono i modelli valoriali di cui sono portatori i bambini, le nostre sono classi multietniche e spesso, anche per chi vive all'interno della stessa comunità, prevalgono la solitudine e l'isolamento. Il "poco tempo", il predominio della prestazione sul semplice "stare insieme" fanno sì che ci sia poca condivisione, poco confronto.

Gli insegnanti non possono limitarsi ad impartire nozioni agli alunni: è necessario, prima di tutto, fare in modo che si formi un gruppo e che si creino le condizioni dello star bene in classe.

Inoltre è fondamentale lavorare sulla motivazione poiché non è affatto scontato che i bambini abbiano voglia d'imparare e siano disposti a sforzarsi per farlo.

Nella relazione educativa i docenti si rendono conto della difficoltà che nasce dall'incontro con valori, messaggi, tempi di vita diversi di cui ogni bambino è portatore e che provengono dall'ambiente familiare, ma anche dalle sollecitazioni dei media e dal contesto sociale di appartenenza.

Da tutti questi aspetti nasce l'esigenza di sottoscrivere un patto che serva a darsi forza, energia. Agli occhi dei bambini, deve essere visibile il rapporto esistente tra gli adulti disposti ad incontrarsi, per garantire esperienze di crescita e di costruzione del sapere e che poggino sull'intesa e la cooperazione.

Il patto serve a stabilire quali funzioni debbano assolvere insegnanti e genitori per aiutare il bambino ad apprendere con piacere e, progressivamente, in modo autonomo, a rispettarsi e ad essere responsabili di ciò che si fa. In quest'ottica i genitori sono da considerarsi una "risorsa" da valorizzare, non dei semplici utenti da accontentare e come ben dice il maestro M. Rossi Doria: "Va superata la polarizzazione tra scuola che richiede e famiglia che comprende".

E' proprio in questa direzione che, come docenti, ci si è mossi nel formulare il percorso di lavoro che ha portato alla formulazione del Patto Educativo.

Le tappe.

- A settembre-ottobre 2010 gli insegnanti delle classi prime e seconde (ma anche docenti di altre classi interessate) si sono incontrati per confrontarsi e per delineare quali potevano essere i propri impegni all'interno del patto educativo.
- A novembre i genitori sono stati invitati a partecipare ad un'assemblea nella quale sono stati sollecitati a confrontarsi sulla loro idea di scuola e poi, lavorando a gruppi, hanno definito i loro impegni educativi.
- Nello stesso periodo, in classe, gli insegnanti hanno lavorato con i bambini facendo "brainstorming" su che cos'era per loro un patto e definendo il contributo che anch'essi potevano dare. Contemporaneamente sono state proposte molte attività per stimolare la conoscenza reciproca, il confronto e la collaborazione.
- A dicembre il documento è stato consegnato ai genitori affinché fosse firmato ed in classe, successivamente, l'hanno firmato i docenti e i bambini.

Nei diversi incontri, bambini, insegnanti e genitori, sono stati sempre guidati dalla mano esperta della psicologa dell'Istituto Lara Montanari, il cui contributo è stato fondamentale anche per pervenire alla sintesi che ora rappresenta il nostro Patto Educativo.

Siamo soddisfatti di questo documento, ben consapevoli che rappresenta solo un inizio e che sicuramente, con il contributo di ciascuno, potrà essere migliorato.

A fine anno scolastico, all'interno delle assemblee di classe, ne verificheremo l'efficacia.

Al di là del risultato comunque, è stato innovativo il percorso realizzato: l'incontrarci, genitori ed insegnanti, per confrontarci su ciò che riteniamo importante fare per l'educazione e la crescita dei nostri bambini, averlo costruito insieme e, successivamente averlo condiviso. Vorrei chiudere con una frase detta da una bambina durante le attività svolte in classe e che mi pare sintetizzi bene il SENSO del nostro percorso: "Un patto si fa quando bisogna decidere tante cose e per farlo bisogna ASCOLTARSI senno' non si capisce niente!"